

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

On. Direz. del Museo Civico PADOVA
30 giugno
Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 8ª pagina Cent. 30
Comuni locali, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Abbonamenti al «COMUNE»
SI signori NEGOZIANZI ed INDUSTRIALI che si associeranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4ª pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

GIORNO PER GIORNO

Assistiamo ad un fenomeno curioso. Mentre l'opposizione moltiplica le insidie, col solo intento d'indebolire il ministero e di scalzarne la base parlamentare, la maggioranza, che ne accolse il programma con fiducia, esita e minaccia di squagliarsi proprio nel momento in cui sarebbe maggiormente necessario di stringere le file.

Speriamo che si tratti di uno di quei periodi di fiacchezza passeggera, della quale, nei momenti critici, cadono in preda sovente anche le maggioranze più poderose, o per qualche malinteso, o per lievi differenze nel giudicare qualche questione parziale, ma che non per questo cessano di essere d'accordo sui punti essenziali.

Però non nascondiamo che il ministero ha tutto l'interesse di affrettarsi a togliere ogni equivoco e a ripristinare quella corrente d'intelligenza coi suoi amici, senza della quale sarebbe vana la speranza di condurre la nave in porto.

Si vede chiaramente che qualsiasi esitanza sarebbe pericolosa, mentre l'opposizione sta più che mai alle vedette per approfittare delle occasioni di mettere il Ministero in minoranza, e di comprometterne l'autorità.

Qualunque pretesto, anche il più meschino, serve allo spirito fazioso di uomini, ai quali nulla preme il domani, purché oggi riescano ad appagare le loro mire partigiane.

Il domani? Qual sarebbe questo domani nel caso che il Ministero Rudini fosse costretto a ritirarsi dinanzi ad un voto contrario della Camera?

Non siamo così facili a gridare al finimondo per i mutamenti ministeriali, ai quali una lunga esperienza ci ha disgraziatamente avvezzi; crediamo però che gli ultimi a rallegrarsi di una crisi nelle cir-

costanze attuali sarebbero coloro che l'avessero provocata.

Si sa ormai qual'è il punto d'onde cercano di trarre maggior partito gli oppositori del Ministero: è il malcontento dei contribuenti creato dalle necessità della finanza, e dalla prospettiva di dovere o prima o poi sottoporli a nuovi sacrifici.

Qui sta il pericolo, qui sta lo scoglio, contro i quali Ministero e maggioranza devono armarsi di coraggio per trarre a salvamento la nave del pareggio, e per dare all'indirizzo governativo tutta l'energia indispensabile.

La crisi ministeriale di Francia ebbe la soluzione, che si prevedeva, ma che non allontanava le probabilità di nuovi attriti e di fiere battaglie parlamentari per l'avvenire.

I radicali ne sono assai malcontenti, e i loro giornali muovono critiche acerbe al nuovo gabinetto. Della Destra, i più soddisfatti sono quelli del gruppo Cassagnac, mentre pare che i centri vogliano assumere l'attitudine di benevola aspettativa. Staremo a vedere, perché la Francia, specialmente la Francia repubblicana, è la terra dei colpi di scena. (V. *Dispacet Stef.*)

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 25 febbraio

Si discute sugli infornati al lavoro. Dopo alcune osservazioni di vari oratori e del ministro Chimirri, si rinvia la discussione, e si leva la seduta.

CAMERA

Presidenza Biancheri

Seduta del 25 febbraio 1892

Si discute sul progetto relativo agli appalti dei lavori pubblici alle Società Cooperative di consumo.

Luzzatti osserva che la presente legge segna un secondo passo fatto nella via inaugurata colla legge del luglio 1889, e questo passo è suggerito e confortato dall'esperienza, ma conviene in questa materia procedere cautamente per gradi. Prega perciò gli on. Clementini e Daneo a non insistere nelle loro proposte e accontentarsi per ora della legge come è formulata.

Quanto allo spiegare meglio il carattere dei sodalizi operai, il governo non si opporrà ad una modificazione in questo senso della dizione dell'articolo.

go quella fanciulla, figlia d'una madre disonesta; padre vorrei sostenere la sua coscienza filiale.

Il viso di Beaugran era illuminato da tutto lo splendore della sua bella anima.

Galimard si guardò bene d'insistere. Era di quelli che diffidano delle coscienze estatiche e nello stesso tempo tanto corrette. Vi è sempre del sistema nella forma che si trova di leggeri da noi stessi per classificare i nostri sentimenti.

— Tanto meglio, mio buon Leopoldo, — egli disse stringendo le braccia dell'amico — tanto meglio se non senti che commiserazione. La eserciterai, te ne avverto. A domani siamo intesi.

Dopo quella conversazione, che aveva avuto luogo la sera, Beaugran passò tutta la notte a svolgere e risolvere le supposizioni che potessero distrarre il dubbio; ma il dubbio gli rimase.

Credeva alla virtù di Angela, ci credeva ciecamente, senza bisogno di prove; pur tuttavia non poteva uscire dall'imbroglio senza persuadersi che quelle fughe quotidiane attestavano per lo meno una vita a parte, nella quale la fanciulla si rifugiava. E data quella convinzione, Leopoldo era costretto a concludere che la sola vita morale possibile per una giovane come lei, spettatrice sfaccendata dei falsi sentimenti, doveva essere un affetto romantico, puro senza dubbio, che sua madre non aveva compreso e che doveva far deviare tutte le speculazioni della contessa.

Beaugran non voleva, in nessun caso, nemmeno colla sua riserva d'indulgenza, andar

Approvansi i due articoli del progetto. Il ministro *Saint-Bon* interrogato sulle frodi all'arsenale di Venezia, dice che nulla di preciso risultò dall'inchiesta, ma che si userà la massima sorveglianza.

Si approvano i due articoli del progetto e si leva la seduta.

Lettere Romane

(Corrisp. del Comune)

Roma, 25 febbraio

La situazione parlamentare, la solidità del Gabinetto, il suo completamento, la sua ricomposizione, — eccovi gli argomenti di Montecitorio, nell'Aula e fuori.

Discorrendo con un alto funzionario che vive a Roma, e lamentando che piccole bizze, alle volte personali, che timore di censure nel Collegio, od altre meschine cause possano scuotere la fiducia nel Gabinetto, e che la ormai comune mania di popolarità possa indurre al rifiuto dei provvedimenti finanziari, l'egregio uomo mi fece osservare che a qualche cosa contribuiscono quelle cause, ma che la vera e la sola grande ragione di questa oscillazione di appoggio al Ministero si compendia in un'unica parola: gli appetiti. — È duro il dirlo, ma è così. — L'Agricoltura e il Commercio senza Ministro. — Le Poste e Telegrafi, di cui non si è mai decretata la soppressione. I L. P., il cui Ministro è sempre ed ora picchettato mai, pericolante, risvegliano gli appetiti; ed è ancora più doloroso il dire che non si fa solamente questione di partiti alla Camera per aspirare ai portafogli vacanti e vacabili, ma si guarda anche alle regioni, ciascheduna desiderando di essere rappresentata nel Gabinetto. — Tale essendo la verità, è logica la conseguenza che il Ministero non possa far sicuro calcolo sulla maggioranza. — Però, di fronte a tali incredibili piccinerie, il Governo ha una potente arma in mano: lo scioglimento della Camera. E misura grave — dicevami la stessa persona, che pur qualcosa deve saperne — ma se i Deputati lasciassero prevalere argomenti di ordine assolutamente secondario, alla necessità, che ogni giorno si fa più grande, di provvedere alle tormentate finanze, lo scioglimento della Camera s'impone. Ed a chiunque consideri l'epoca delle ultime elezioni, e quella in cui gli uomini attuali furono chiamati al potere, e vi aggiunga in più l'abolizione dello scrutinio di lista, non riesce difficile giustificare anche il grave ed importante fatto di indire le elezioni generali.

La Camera attuale ebbe vita col Ministero Crispi, col programma di Torino e Firenze, e quel Ministero cadde molto più per ragioni d'indole morale di quelle che finanziarie; — il Ministero attuale svolse il suo programma a Milano, e si può compendiarlo in questi due termini: economie e pareggio vero; ora, se le economie non bastano, per raggiungere il pareggio, occorrono o nuove imposte, o ritocchi alle imposte e tasse esistenti. Vorrà la Camera attuale riconoscere questo vero stato di cose? Ed allora potrà arrivare alla sua fine naturale la Legislatura, ed anche gli appetiti potranno essere saziati; — vorrà invece la Camera, per ragioni a cui ogni patriotismo è estraneo, rifiutarsi a votare le economie, i ritocchi d'imposte, od imposte nuove, ed allora lo scioglimento è misura altrettanto giusta quanto inevitabile, perché salus patrie suprema lex — e questa è la vera verità. X

La Camera attuale ebbe vita col Ministero Crispi, col programma di Torino e Firenze, e quel Ministero cadde molto più per ragioni d'indole morale di quelle che finanziarie; — il Ministero attuale svolse il suo programma a Milano, e si può compendiarlo in questi due termini: economie e pareggio vero; ora, se le economie non bastano, per raggiungere il pareggio, occorrono o nuove imposte, o ritocchi alle imposte e tasse esistenti. Vorrà la Camera attuale riconoscere questo vero stato di cose? Ed allora potrà arrivare alla sua fine naturale la Legislatura, ed anche gli appetiti potranno essere saziati; — vorrà invece la Camera, per ragioni a cui ogni patriotismo è estraneo, rifiutarsi a votare le economie, i ritocchi d'imposte, od imposte nuove, ed allora lo scioglimento è misura altrettanto giusta quanto inevitabile, perché salus patrie suprema lex — e questa è la vera verità. X

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

— 0 —

BERLINO, 5. — A mezzodi, al momento del cambio della guardia del palazzo un grande numero di persone che uscivano dalla riunione operaria si affollarono nel viale dei Tigli presso il ponte del palazzo.

Interveniva la forza che fece le intimazioni legali.

Oppostasi resistenza la polizia disperso la folla e i promotori vennero arrestati.

Stasera poi alle 5 e mezza una folla di duecento a trecento disoccupati si è riunita presso la Porta di Brandeburgo e sembrava volesse fare una dimostrazione. Segui una collisione fra essi e la Polizia che li disperso.

PARIGI, 25. — Rouvier rifiutò definitivamente di formare il Gabinetto.

Carnot chiamò Bourgeois ministro dell'istruzione e appartenente al partito radicale.

— Si assicura nei circoli parlamentari che Burgeois prima di accettare l'incarico di comporre il Gabinetto ha chiesto di consultare gli amici.

La verità storica

(FRANCIA E ITALIA)

(Dall'OPINIONE)

Dei rapporti dei due paesi noi parliamo il meno possibile e studiosamente evitiamo le occasioni di parlarne, perché, disgraziatamente, non ancora ci si può intendere.

La realtà di quei rapporti, quanto al presente si riassume in poche parole. La Francia si ritiene offesa della nostra politica estera ed il sentimento dell'offesa manifesta in tutti i modi. La Francia ha creduto e crede di co-

stringerci alla sottomissione o all'impotenza, chiudendoci i suoi mercati, rifiutandoci il suo credito, combattendo i nostri valori.

Stante ciò, com'è possibile dileguare quelli che, con eufemismo, si chiamano equivoci?

L'altra sera un deputato francese, il signor Raiberti di Nizza, di questi equivoci e della necessità di dileguarli, ha parlato all'Associazione nostra della stampa, in Roma. Ha parlato molto delle origini, storia antica; e molto delle comuni aspirazioni, storia dell'avvenire. Ma i cosiddetti equivoci sono della storia contemporanea, e di questa il sig. Raiberti non poteva parlare che vagamente.

Assai meglio raggiungerebbe l'effetto il recente libro del nostro Chiala, che s'è proposto « di compiere un'opera giovevole insieme alla Francia e all'Italia, convinto della giustezza di quel detto di Francesco Guizot nella vita del duca Victor de Broglie: *Les troubles dans les amitiés vraies proviennent presque toujours de réticences: pour tout comprendre et mettre chaque chose à sa vraie place et à sa juste valeur il faut se louer* ». (1).

Imperocché l'on. Chiala dimostra, con perfetta serenità e grande chiarezza e i documenti alla mano, che la Francia è stata essa la determinatrice della politica estera italiana e, se mai, non avrebbe che a dolersi dell'opera sua.

Ma sarà letto in Francia il libro dell'on. Chiala? Noi ci limitiamo a segnalare e raccomandarlo all'attenzione degli italiani, perché in esso, esponendosi le nostre ragioni non si taciano i nostri torti. Or soltanto dal convincimento equo delle ragioni e dei torti reciproci, soltanto da questo convincimento può derivare ciò che ogni italiano sinceramente desidera, la buona amicizia delle due Nazioni.

Il primo fascicolo del libro dell'on. Chiala comprende il periodo dal convegno di Plombières al Congresso di Berlino, ed è diviso in quattro capitoli.

Il primo noi abbiamo già pubblicato per intero. Vi è resa giustizia a Napoleone III, che volle, non certo disinteressatamente, la guerra del 1859; vi è resa giustizia alla Francia, che finì con l'associarsi a quella guerra, dopo averla osteggiata. Essa si arrestò a Villafranca, e certamente la pace di Villafranca non fece né la indipendenza, né l'unità d'Italia.

Senza dubbio, e nessun italiano lo nega, la guerra del 1859 fu grande e potente impulso all'unità ed all'indipendenza italiana; ma è lontana dal vero l'affermazione di quegli scrittori francesi, secondo i quali l'Italia non deve che alla Francia quei beni supremi. E pur volendo abbondare, e dover nostro è di abbondare nell'apprezzamento dei benefici ricevuti, rimane incontestabile il fatto che la Francia,

(1) *Pagine di storia contemporanea. Dal 1858 al 1892 - Fascicolo I Roux e C.*

che una cosa, ed era che sarebbe giunto al convegno pieno di collera. Se la pigliava con se stesso perché non riusciva a saper nulla; se la pigliava con Galimard per le informazioni che gli aveva date incomplete; se la pigliava col destino, colle circostanze, non osando confessarsi che, più che con tutti e con tutto, l'aveva con Angela per turbamento profondo da essa gettato nelle sue teorie.

Si era agli ultimi giorni di ottobre. La via Desbordes-Valmore alle cinque cominciava a farsi oscura e si poteva benissimo avvicinarsi alla porticina designata senza timore di essere osservati. Le guardie municipali, non avendo mai nulla a fare in quei pacifici quartieri, corrono senza fermarsi.

Quando giunse al convegno, Beaugran domandò:

— Ella è là?

— Perbacco! Non è mica domenica, oggi! Leopoldo aveva i brividi della curiosità impaziente; ma voleva aspettare tranquillamente, e, con eccesso di bravura che avrebbe fatto sorridere, ostentò di parlare delle trasformazioni del quartiere, delle nuove ed elegant costruzioni che s'andavano ultimando.

Galimard lo avrebbe trovato ridicolo in quel tentativo di sangue freddo, se non lo avesse trovato in fondo veramente commovente quasi sublime.

Il buono e burbero Francesco era tentato di prenderlo fra le braccia, di soffocarlo un poco e di dirgli:

— Povero amico, soffri dunque assai per dire tante parole inutili?

Continua

APPENDICE (N. 33 del Comune - Giornale di Padova)

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

Esasperato Beaugran incrociò le braccia e guardando fisso Galimard:

— Preso da che o da chi? — gli domandò con fermezza.

Galimard ebbe paura della parola che stava per pronunciare, tacque.

— Preso d'amore; non è vero? — continuò Beaugran con sdegno commovente. — Abbi dunque il coraggio della tua pietà per me! No disingannati, amico mio: non ho che una compassione profonda, che tutto può aumentare, che nulla può diminuire. La signorina di Guimaraés, male educata, imprudente, torturata dalla sua coscienza filiale, e onesta, per insubordinazione, se vuoi. Se arrivassi provarmi che ella non lo è più, la compiangerei maggiormente.

Il tuo sospetto sul sentimento che mi anima lo ebbi anch'io, mio buon Francesco. Mi sono coscienzavolmente interrogato e mi sono risposto. Sono figlio e padre; non sono che ciò e non posso più essere altro. Figlio, compian-

governo e popolo d'accordo, c'impedi l'acquisto di Roma.

Questo è il suntuo del primo capitolo. Nel secondo l'on. Chiala dimostra «che non essendo riuscita a distaccare l'Imperatore dalla sua simpatie verso l'Italia, l'opinione pubblica francese concentrò tutti i suoi sforzi nell'impedire che l'unità italiana avesse il suo compimento.

In data del 29 dicembre 1860, il duca di Gramont scriveva al ministro Thouvenot: «L'esistenza del Papa a Roma come potere temporale impedisce l'unità d'Italia. Dunque è necessario sostenerlo, quand'anche non avessimo altro interesse». E vi era un altro interesse, potentissimo: quello di non ferire il sentimento della grande maggioranza cattolica francese.

Ecco la prima e profonda causa di dissidio fra le due Nazioni.

«La fatalità (scrive il Rothan) ci spingeva a metterci in antagonismo con un popolo, l'amicizia del quale ci era preziosa: essa ci forzava a rompere la sola alleanza, sulla quale eravamo in diritto di contare: era come se per la seconda volta (la prima, avanti il 1866; la seconda, dopo Mentana) noi gettassimo l'alleata de' nostri sogni nelle braccia della Prussia».

A tutti è noto che se anche l'Italia fosse stata in grado di porgere aiuto alla Francia, nel 1870, come Vittorio Emanuele voleva, il governo ne sarebbe stato contrariato, impedito dagli italiani, nell'animo dei quali era vivo e profondo il risentimento per la violenza patita a Mentana.

Ma non è ben noto come due volte, dopo Mentana, fallisse un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia; ed è utile perciò riprodurre dal libro dell'on. Chiala i seguenti particolari.

«L'Austria già da tempo invitata (dalla Francia) a stipulare un trattato di alleanza offensiva e difensiva, aveva subordinato la sua adesione «all'entrata dell'Italia nell'alleanza», non essendo ben sicura che questa potenza sarebbe rimasta immobile durante la guerra.

«Premeva perciò all'imperatore Napoleone di assicurarsi l'adesione dell'Italia.

«Dopo parecchi mesi di negoziati, che si potrebbero piuttosto chiamare «assaggi di negoziati» fra i sovrani, l'imperatore comunicò al Re d'Italia un progetto di trattato.

«La lettera dell'imperatore giunse a Firenze nel giugno 1869.

«A questo punto il re Vittorio Emanuele dovette raggugliare d'ogni cosa i suoi ministri.

«Il generale Menabrea, allora presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, recossi a Vichy.

«Il generale chiese in via preliminare che l'alleanza non avesse per scopo di distruggere gli effetti della guerra del 1866 in Germania.

«Quindi pose, come condizione sine qua non, non solo il richiamo delle truppe francesi rimaste a Civitavecchia, ma la facoltà di occupare tutto il territorio pontificio tranne Roma e i dintorni, e, in certe eventualità di occupare Roma stessa (1).

«Le pretese dell'Italia furono appoggiate dal cancelliere dell'impero austro-ungarico, conte de Beust, il quale mostrò tanto infervorato che il trattato si concludesse, che non esitò a garantire all'Italia, in caso di vittoria, una frontiera migliore alle alpi orientali» (2).

«L'imperatore non si mostrò dapprima alieno dall'aderire alla condizione sine qua non posta dall'Italia, ma ne fu presto disolto dai consigli del suo ministro degli esteri.

«Una communication officieuse de M. de Lavallette, ministre des affaires étrangères, fit savoir au cabinet italien qu'on n'était pas d'avis de donner suite au traité. L'alliance échoua à cause de la clause sur Rome. C'est là un fait inévitable (3).

«Racconta il Rothan che il generale Menabrea, nell'accomiatarsi dall'imperatore, gli disse: «Puisse votre Majesté ne pas regretter un jour les 400 mille baionettes que j'étais venu mettre à sa disposition» (4).

(Continua)

(1) Prince NAPOLÉON, Les alliances de l'Empire en 1869 et 1870; ROTHAN, La politique française en 1866, pag. 170 (nota).

(2) CRISPI Discurso pronunciato a Firenze l'8 ottobre 1890.

(3) Prince NAPOLÉON, Les alliances de l'Empire etc. Veggasi pure la lettera Vimerati, Parigi, 6 maggio 1873: «Se l'imperatore avesse fatto le dichiarazioni richieste, e non avesse cangiato avviso in due ore, dopo di aver fatto venire Nigra (a Vichy), un trattato fra le tre potenze sarebbe stato stipulato: non era un trattato di guerra, ma una convenzione che avrebbe evitato la guerra... Nelle mie frequenti visite a Chislehurst il povero Imperatore dicevami sempre: «Vous étiez dans le vrai; c'est Lavallette qui a tout entravé». Carteggio Castelli, vol. II, pag. 536.

(4) La politique française, etc., pag. 170.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

UN'ONORIFICENZA A CESARE CANTÙ

La Società di Storia diplomatica di Parigi ha eletto, a voti unanimi, suo corrispondente per Milano Cesare Cantù.

«Ce titre (dice il diploma del 21 febbraio) n'est conféré qu'à une seule et unique personnalité dans chaque région».

Questa distinzione è dovuta all'opera del Cantù: *I diplomatici della Repubblica e del Regno d'Italia*.

INVECE DELLE NOZZE LA TOMBA

Leggesi nel *Giornale di Udine*, 25:

«Stamattina verso le 10 e 1/2 presentavasi nella sala dei matrimoni del nostro palazzo municipale certo Gaetano Quaglia d'anni 50, pensionato doganale di Rovigo e qui dimorante, con Caterina Petricigh d'anni 45 da Savogna, pure dimorante a Udine, per celebrare l'atto civile di matrimonio.

Non mancava che il Sindaco, il quale stava per recarsi nella sala, quando, precisamente nell'atrio della medesima, la Caterina Petricigh raccolse e cadde bocconi, battendo la fronte sul pavimento e rimanendo all'istante cadavere.

Si può immaginare quale trista impressione fece negli astanti un così straordinario e luttuoso avvenimento, tanto più che è noto come codesta unione doveva servire a legittimare tre figli, il primo di quattordici, il secondo di undici ed il terzo di due anni, frutto della convivenza del Quaglia colla Petricigh.

Interrogammo sulla causa della morte il cav. dott. Carlo Marzuttini, medico municipale, e ci rispose che la donna deve esser stata colta da uno svenimento e che nella caduta battendo fortemente la testa al suolo, le sopravvenne una commozione cerebrale.

Inutile il dire lo stato d'animo del Quaglia e come la lugubre notizia si sparse immediatamente per la città. In un attimo la gente affrettò si riversa al palazzo municipale commentando l'avvenimento.

Il cadavere della Petricigh, mediante portantina, venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero comunale.

Cronaca del Regno

Roma, 24. — Si ripete che ove domani il Tribunale non decida l'ammissione degli imputati all'udienza pubblica, la difesa si ritirerà.

Napoli, 25. — Grave fatto alla Corte d'Appello. — Telegrafano alla Lombardia: «Alla Corte d'Appello avvenne oggi un gravissimo fatto.

Dinanzi alla Sezione V si doveva discutere la causa di alcuni imputati di furto, perpetrato tempo fa a danno dell'orefice Giovanni Abate, pel valore di circa 30,000 lire.

Uno degli imputati, condannato in seguito a rivelazioni dei suoi complici, passando pel salone della Corte riconobbe alcuni parenti di un complice delatore, e rivolse al loro indirizzo parole offensive.

Gli offesi si scagliarono sull'imputato, lo schiaffeggiarono e lo ferirono gravemente alla testa con un colpo di bastone.

È impossibile descrivere la scena. Grida strazianti di donne e di bambini, panche rovesciate, armi subito impugnate, gente che scappava, una confusione, un tramestio da non dirsi. Alcune donne svennero.

A stento i carabinieri poterono trasportare l'imputato ferito nella camera di custodia.

I feritori vennero subito arrestati.

La tranquillità fu ristabilita dopo una lunga ora.

Genova, 25. — Un telegramma da Forte Spuria, reca che il vapore italiano *Moncalteri* della N. G. I., si è investito alla punta Peloro. L'equipaggio è salvo.

Milano, 25. — *Assegno erariale a favore del Duomo di Milano.* — Un decreto reale ordina il pagamento di L. 10,233,33 a favore del Duomo di Milano, per la rata di febbraio 1892 sull'assegno erariale stanziato pel Duomo stesso.

Pavia, 25. — Il fiume Po che stamane alle nove all'Idrometro della Becca segnava 4. 65 stessera alle nove discese a 4.50.

La corrente oggi asportò altre puntate, in aggiunta alle 11 di ieri del ponte in chiatte, denominato *Della Stella*.

Sono tuttora interrotte le comunicazioni coll'oltrepò.

Continua la pioggia da tre giorni.

Viadana, 25. — Il Po aumenta, all'Idrometro della Becca, a Pavia segna 4.64; all'Idrometro locale segna metri 3.29. Il modulo orario è di 0.05.

Prevedesi in giornata l'altezza di oltre 4 metri. Nessuna gravità né allarme finora.

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Montagnana, 24.3- (r). Se nessun'altra cosa ce lo indicasse, basterebbe vedere ed intendere la diffidenza, con cui si circonda una istituzione nuova od una nuova idea, sia pure utile l'una ed elevata l'altra, per convincerci che viviamo in tempi bassi e piccini.

Vedete il tiro a segno! Quante difficoltà da vincere prima, e quanto pessimismo da ricredere oggi! Non sono pochi quelli che rimpiangono il denaro speso nella costruzione del nuovo poligono.

La Direzione intanto ha fatto benissimo ad indire un corso di lezioni preparatorie prima della inaugurazione ufficiale, che la ignavia non si scuote che coi fatti, e coi fatti si smentiscono le asserzioni più arrischiate.

Noi siamo fidenti che alla gioventù brilli sempre un alto ideale; e sarà per l'utile suo, e sarà per l'alto ideale della patria che la gioventù manterrà vivo il Tiro a Segno.

Non ne scapiterà nessuno il giorno in cui la bella bandiera del Tiro a Segno Montagnanese, dono di gentili signore, ritornerà da una gara difficile, fregiata di una medaglia! Alla Direzione ed al suo capo il cav. Antonio Bressan noi non abbiamo il bisogno di raccomandare l'energia e l'intraprendenza, solo ad essi ricordiamo che non saranno i discorsi più o meno retorici di una inaugurazione ufficiale quelli che daranno vita alla nuova istituzione, ma bensì il continuo contatto fra soci e Direzione; e su questo rapporto fu lasciato al quanto a desiderare. Una carica non è solo un amore.

La società del Carnevale ha già bandito il suo programma.

Novità ve ne sono poche, ma speriamo che la stagione faccia un po' di giudizio, e che la gente accorra fidente e satura di palanche.

CRONACA DELLA CITTÀ

GIOVEDÌ GRASSO

La pioggia ha guastato la festa per le vie, soppresso il ballo di Piazza dei Signori, ha fatto diminuire l'affluenza al Salone; infatti ha guastato le ova famose del panier. Ma l'effetto della pioggia minaccia di andare più avanti e storpierà anche il seguito dei divertimenti pubblici.

Non che le vie fossero senza mot, non mancavano né civili né mascherati, ma non si può non ammettere che ieri chi era più in moto era il tempo.

Malgrado la pioggia insistente i mascherotti soliti e le mascherine - delle quali il peccato d'origine non era l'eleganza - non temevano di mostrare i polpacchi imbottiti o l'anca rigonfia. E l'imbottitura salvando dalla piovra salvava dalle infreddature.

Al Pedrocchi, la sera, la ressa solita nelle sale del Caffè e panorama fisso di visi più o meno graziosi in attesa del passaggio e dei confetti. Il passaggio fu, ma lagrimoso - lagrimoso per numero, lagrimoso per gli abbigliamenti e soprattutto per lo spirito. Vi sono maschere che prendono così sul serio la faccenda che probabilmente verrebbero al suicidio se il carnevale non si chiudesse martedì - tale è la tristezza che traspare da tutta la persona. Questione d'impressioni.

In Salone

L'idea che noi avevamo dato del Salone ha corrisposto così esattamente alla verità che nulla si deve aggiungere né togliere al rapido quadro che ne avevamo fatto.

L'illuminazione discreta, con qualche sgocciolamento, permetteva alla vista dolce riposo lungo il viale che le pazienti cure dell'Amadio - il noto fiorista di via S. Apollonia - hanno completato e rivestito di fitto verde e si riposava perfettamente sul tranquillissimo paesaggio montuoso. - Il ponte, frequentatissimo tutta la serata, ha rivelato segreti alpini a chi sa quanti vergini di quei paesaggi e si può constatare l'impressione generale completamente favorevole a questo nuovo genere di *montatura* del Salone. Magnifico l'effetto del viale che si prolunga all'estremità opposta alla grotta con un magnifico tunnel di fuochi bianchi e rossi.

Bellissima la grotta. Senza che la ressa impedisse la circolazione dalle 7 1/2 alle 10 1/2 l'enorme ambiente fu sempre affollato. Vi accorse rappresentanza d'ogni classe di cittadini, ma specialmente una graziosissima e numerosa rappresentanza di belle ragazze, in cappellino, in scialetto, in giacca o senza, sempre belle.

Invero pochine pochine assai le maschere che volessero sembrare un po' carine - molti solitari - il resto solite cose.

Due simpatici touristes.

I vari giochi d'estrazione a sorte furono discretamente frequentati; il pubblico era attratto dalla esposizione ordinata dei regali. - Meno fortunato il gruppo speciale che comprende anche il dono reale; la posizione presso la soffiante porta d'ingresso è un po' infelice.

Le persone entrate a pagamento furono ieri sera circa 3500, con una rendita di Lire 1750; il passaggio del ponte fu eseguita da 1500 persone che lasciarono L. 150; la fortuna ha dato 1000 lire; il ballo 100 ed altre 100 da provent minori. Non sono compresi i percenti dagli assuntori di speciali servizi.

Perciò si può dire che l'incasso di ieri ha superato le L. 3000.

Il servizio della musica pel ballo era fatto abbastanza bene dall'Istituto Camerini-Rossi.

I reduci.

Non sappiamo se le battaglie siano state cruenti, ma i reduci di stamane erano effettivi. Abbandonato il Vegione del Garibaldi, avevano trovato un caldo ricetto al Pedrocchi, ove le mascherine terminavano di sfogliare la corona posta sulla fronte in onore di Carnevale.

Circa le cinque, anche il Pedrocchi s'acquietava e per le strade umide di pioggia sbattuta dal vento, i reduci scantonavano in fretta. I costumi non avevano più forma, la pioggia aveva incollato tutto; i nastri non svolazzavano più - *suvez moi, j'enne homma*: i reduci sembravano i dispersi d'una sconfitta.

Il Vegione mascherato al Garibaldi.

Il Vegione datosi insera al nostro Garibaldi a cura della solerte impresa riuscì abbastanza bene: tanto più se si voglia tener calcolo, che è il primo, e quindi come sempre in tali occasioni è quello che riesce meno bene.

L'ambiente del Garibaldi sfarzosamente illuminato si presta assai bene per simili trattamenti.

Fra le maschere alcune di abbastanza eleganti. Le danze animatissime si protrassero fino all'alba.

Alle 1 1/2 si incominciò la cena splendidamente servita dallo Stoppato, che merita tanta più lode in quanto per solito tale servizio nei veglioni lascia molto a desiderare.

Domenica si avrà il secondo veglione che vogliamo sperare riuscirà più animato.

Frasche e palloni.

Il bravo e solerte cav. Taboga ci mette sempre tutta la sua buona volontà per tener viva la frequenza del pubblico al suo Teatro Garibaldi. Ma pur troppo alle volte anche la buona volontà non basta. Oggi per esempio abbiamo veduto la loggia esterna del Teatro fornita a festa con edera e lampioncini variopinti avuti a prestito dal Comune, fornitura e decorazione appena appena permesse in un villaggio per l'ingresso di un Parroco, o per un ballo di campagna. Che non abbia trovato il nostro buon Taboga chi fosse al caso di servirlo meglio e con un po' più di buon gusto? Buon per noi che son cose di breve durata che altrimenti la buon'anima di Jappelli potrebbe alzare la testa e protestare perché si sia permessa tale profanazione davanti allo Stabilimento Pedrocchi così armonico e tanto bello in tutte le sue linee.

Venerdì gnoccolaro.

Il tempo è sfavorevole alla gran festa tradizionale veronese del venerdì gnoccolaro.

Ma non è Verona soltanto: il carnevale, in causa dell'intemperie, sta per essere guastato dovunque. Siamo all'ingresso della primavera e pare autunno fraido, un novembre piovoso.

Quella della notte scorsa è stata una vera bufera, con pioggia dirotta e vento indavolato, che continua ancora e che anzi si fa sempre più furioso. Tutto annunzia una tormenta di neve sulle Alpi, perché la pioggia è assai diacciata e il barometro è in convulsione.

Povere maschere! Il divertimento dura da quattro o cinque giorni: che debba durare anche per quelli che mancano ai rintocchi del campanone?

Sarebbe proprio un guaio!

Una festa da ballo a Stra.

Ci scrivono: «Se la festa di mercoledì 18 corr. fu brillante, quella di questa notte era brillantissima.

La vasta sala del Palazzo conte Martini rigurgitava di belle signore e signorine, e se nella prima festa mancava una stella, in questa brillava più che mai.

Eleganti e di buon gusto le toilettes.

La lotteria dell'ombrello fu poi indovinatissima con questo tempo piovoso.

Le danze si protrassero fino alle 7 antim.

Il Comitato deve andare orgoglioso dell'esito ottenuto, e se, come si spera, si avrà la

terza festa nel p. v. lunedì, esso Comitato farà cosa gradita a tutti.»

Ballo Papadopoli.

Registriamo nella cronaca di città le notizie dell'ultimo ballo in casa Papadopoli, trattandosi di una nobile famiglia che ha tante aderenze in Padova dov'è circondata dalla massima stima e rispetto.

Intervennero il fiore di Venezia e ci fu anche il Duca di Genova, non la duchessa, perché indisposta.

Il Duca ballò nella quadriglia colla contessa Elena Papadopoli.

Massima eleganza e massimo *entrain* nelle danze, che durarono fino alle ore otto del mattino.

Scusate s'è poco!

Teatro Verdi

I nostri lieti pronostici stanno per avverarsi: la quaresima vuol dare la polvere al carnevale, non in fatto di pulpiti, che questo s'intende, ma in fatto di teatro, che non parrebbe.

Il Teatro Garibaldi ha fatto lodevoli sforzi, e meritatamente coronati di successo, perché il carnevale di Padova non passasse senza un teatro aperto; fra tanto spreco di monumenti sarebbe forse un delitto farne uno al TABOGA, e ai suoi infaticabili coadiutori?

Scherzi a parte: l'uno e gli altri sono benemeriti di aver dato un mezzo divertente per passare alla meglio le lunghe serate d'inverno.

Per il Verdi poi è un altro paio di maniche: si può dire che questo teatro ha trovato il suo zio d'America. Non esageriamo: ha trovato cioè nel BRUNO BARZILAI un signore intraprendente, il quale, masticando bene di musica, come ne ha dato sovente ottime prove, ha voluto anche rendere possibile, assumendo l'impresa, una buona stagione teatrale per la quaresima.

Le condizioni dell'Impresa sono già note: noto del pari è il programma degli spettacoli.

Se non si dirà del Verdi che ha trovato la mosca bianca degli Impresari, di chi si potrà dirlo?

Per ora non aggiungiamo di più. Ecco intanto lo specchio del personale artistico, che si produrrà negli spettacoli della stagione:

Soprano drammatico — *Melesenda* nel *Jaffrè Rudel* signora Ricetti (dalla Fenice di Venezia).

Mezzo-soprano — *Carmen* — sig. Montebaldini (dal Liceo di Barcellona).

Soprano-leggero — *Micaela* — Sig. Alfieri (dalla Fenice di Venezia).

Tenore tanto per la *Carmen* che per *Jaffrè Rudel* sig. Lanfredi (dalla Pergola di Firenze e cantò anche a Venezia ove piacque assai).

Baritono per le due opere sig. Stinco-Palermi (dal S. Carlo di Lisbona). — L'anno scorso cantò con successo alla Scala di Milano.

Basso sig. Rossini (dal teatro di Vercelli dove canta il *Faust* e il *Loengrin*).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, M. Silvio Boscarini.

Maestro dei cori, sig. Orefico.

Vestiarista Chiappa, fornitore delle scene Sorman, Attrezzista Bancati di Milano.

Gli scenari per *Jaffrè Rudel* sono stati fatti appositamente a Milano.

La stoffa del successo c'è: speriamo, anzi siamo sicuri che la buona stella brillerà di nuovo sul Teatro Verdi!

Per una lapide in onore del professore comm. Tito Vanzetti.

Fu spedita la seguente Circolare:

Onorevole Collega

La facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova vuole che, a perenne ricordanza della somma venerazione e dell'affettuosa riconoscenza professate al compianto prof. comm. TITO VANZETTI, venga posta una lapide commemorativa coll'effigie del Collega, Maestro e Chirurgo valentissimo, sulla parete dello scalone principale, che mette alla Clinica chirurgica nello Spedale di Padova.

Ora la Commissione, composta dei Professori sottoscritti, incaricata di tradurre in atto tale decisione, stima essere proprio dovere di indirizzarsi anzitutto ai Colleghi delle Università sorelle, ai Chirurghi, agli Allievi del Vanzetti italiani e forestieri, invitandoli a volere partecipare con pubblica sottoscrizione all'opera iniziata, dando così colla loro adesione, col loro nome un carattere solenne di universalità a tale doverosa manifestazione.

La Commissione

P. Gradenigo - E. Bassini - G. Inverardi - E. Tricomi

NB. - Le adesioni e versamenti nella suddetta sottoscrizione dovranno indirizzarsi, (anche a mezzo Carlolina Vaglia), al segretario della Commissione dott. Ernesto Tricomi, professore di Patologia speciale chirurgica, Padova, che ne rilascerà analoga ricevuta.

Venerdì 19 febbraio 1892

(386) ESTRATTO DI CITAZIONE

Nella causa pendente avanti il R. Pretore del Mand. Campagna di Padova...

BANCA POPOLARE DI ESTE (Società Anonima-Coop.)

Capitale soc. versato L. 158,905. Fondo di riserva 78,605,2

al 31 dicembre 1891 L. 237,505,2

Al seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 4 febbraio 1892:

L'Assemblea dei Soci è convocata in seduta ordinaria per domenica 6 marzo p. v. ore 11 ant. nel locale d'Ufficio della Banca.

Ordino del giorno 1. Bilancio 1891 e deliberazioni relative;

2. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei cessanti per anzianità signori Cantoni Giulio, Rinaldi Agostino e Rovelli Pietro, e per morte Apostoli Luigi e Pedrini dott. Gerardo.

Se l'assemblea, per mancanza di numero legale, non potesse aver luogo ritenuta convocata per la successiva domenica 13 marzo p. v. alle ore 10 nel locale sopra indicati.

Data, 12 febbraio 1892 Il Presidente Pola dott. Luigi

(388) PREFETTURA della Provincia di Padova

Avviso In conformità all'art. 560 della legge sui lavori pubblici...

In conformità all'art. 560 della legge sui lavori pubblici...

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscrizione N. N. condizione o domicilio dell'offerente

Offerta per appalto della Rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

L'Ufficio d'Intendenza in Padova la asta ad offerre scritte.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di Vendita Privativa in Montagnana.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso l'Ufficio di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa suddetta.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità gen. dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta scritta su carta bollata da L. 1 all'Ufficio d'Intendenza in Padova, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

L'offerta per essere valida dovranno:

1. Esprire in tutte lettere l'annuo canone offerto;

2. Essere garantite mediante deposito di L. 450,-- corrispondente a due decimi del presunto reddito supposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in Rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno.

3. Essere corredata da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, ritengono come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguì l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quelle per la inserzione dei medesimi nel giornale della Provincia e nella Gazzetta Ufficiale del Regno (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Padova, 14 febbraio 1892

L'Intendente NORIS

lo sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della Rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di via in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, ed osservare le condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire in lettere e cifre.

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscrizione N. N. condizione o domicilio dell'offerente

Offerta per appalto della Rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Chiede e conclude poi per riguardo alle ditte Carraro Antonio e Petralissa Giuseppina...

Essendo poi questo decesso nel 23 giugno 1879 cessò la servitù di usufrutto.

Nel 10 ottobre 1885 morì la contessa Elisabetta Bollani Custozza, e la sua eredità, compreso il diritto summenzionato, in virtù del testamento olografo, fu devoluta in base al Certificato di successione dell'Ufficio di Padova ai figli cont. Custozza Chiara, maritata Costozza, Arrigo, Modesta marit. Ludovisi, Vittorio e Camillo coll'usufrutto sopra metà della quota disponibile a favore del rispettivo marito e padre conte Santo Custozza.

Mentre era ancora pendente la ventilazione della eredità di essa signora e precisamente nel 13 agosto 1889 morì in Verona il conte Arrigo Custozza, e gli succedette nella quota spettantegli sulla eredità della madre, all'appoggio del Certificato di Successione dell'Ufficio di Lonigo, la figlia Elisabetta minorenni rappresentata dalla madre, signora Maria Rizzo.

Nel 19 novembre 1889 con rogito del notaio Domenico Sandri di Castelgomberto parti data e numeri 929 di Rep. 1712 di Reg. si addivene alle divisioni della sostanza abbandonata dalla contessa Elisabetta Bollani-Custozza ed il diritto di decima superiormente indicato fu assegnato al conte Vittorio Custozza.

È questi facendo appoggio a tutti i titoli sopra accennati, nonché all'atto di notorietà oratio in morte della contessa Aldrianna Da Ponte Bollani nella Cancelleria della R. Pretura del Mandam. I. in Padova nel 21 maggio 1881; all'atto di notorietà oratio in morte della contessa Elisabetta Bollani Custozza e del conte Arrigo Custozza nel 27 maggio 1889 nella Cancelleria della R. Pretura del Mandamento II. in Padova, e fondandosi sulla legge 14 luglio 1887 n. 4727 Serie III ed altre da essa richiamate colla citazione per proclami 8 settembre 1891 uscieri Pier Ludovico Bagno propose a giudicare avanti questo R. Tribunale la commutazione della prestazione decimale nei seguenti anni canoni in denaro nella misura di lire tre per ogni campo padovano, che corrispondono a quanto nell'ultimo decennio fu corrisposto in natura per le Ditte:

1. Carraro Antonio e Domenico fu Natale di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 7,59,9) sono campi padovani 2,176 descritti ai mappali numeri 215 a, 1725 b, 2134, 2361 a lire 57,50.

2. Callegari Maria fu Antonio di Lodi proprietaria e Petralissa Giuseppina fu Paolo ved. Callegari di Lodi usufruttaria in parte di ettari 2,170 sono campi padovani 5,210 descritti al mappale numero 1173 lire 16,36.

3. Calchera Valentina fu Gio. Batt. maritata Costantini di S. Giustina in Colle proprietaria di ettari 2,93,20 sono campi padovani 7,2076 descritti ai mappali numeri 1138 b, 1138 g, 1138 h, 1138 i, 1138 j, 1138 k, 1144, 2333 lire 24,77.

4. Casonato Bernardo fu Gio. di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 25,0) sono campi padovani 0,2143 descritti al mappale numero 1718 lire 4,01.

5. Dalla Bona Pietro di Antonio di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 49,5) sono campi padovani 1,102) descritti al mappale numero 1138 b lire 3,81.

6. Fasolo Luigi, Girolamo e Felice fu Francesco di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 97,80 sono campi padovani 2,2027 descritti ai mappali numeri 1125, 1124 lire 7,59.

7. Fasolo Girolamo e Felice fu Francesco di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 2,270 sono campi padovani 6,021 descritti al mapp. num. 1133, 1138 d lire 18,76.

8. Geron Giacinto di Angelo di S. Giustina in Colle livellario alla fabbricceria della Chiesa di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 49,10 sono campi padovani 1,018 descritti al mappale numero 1179 lire 3,81.

9. Marcato Luigi di Antonio di Padova proprietario di ettari 22,6) sono campi padovani 0,2011 descritti al mappale numero 1721 lire 4,03.

10. Piccinali Anna fu Pietro di Padova proprietaria di ettari 22,172) sono campi padovani 17,4127 descritti ai mappali numeri 1099, 1098, 1097, 1174, 1111, 1101, 1136, 1137, 1124, 242 perz., 117, 1127, 1132, 1139, 2351, 2412, 1737, 1738 perz., 1741, 1753, 1739, 2216 lire 17,20.

11. Rebollato Francesco fu Domenico di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 61,30 sono campi padovani 1,2073 descritti al mappale n. 1138 lire 4,76.

12. Settimo Eugenio, Patrizio e Bortolo fu Giacomo di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 77,80 sono campi padovani 2,012 descritti al mappale numero 1138 n lire 6,01.

13. Settimo Luigi e Marianna fu Antonio di. Billotta di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 7,150 sono campi padovani 1,3088 descritti al mappale numero 1138 lire 5,56.

14. Settimo Pietro fu Venanzio di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 35,80 sono campi padovani 0,3111 descritti al mappale numero 1138 g lire 2,61.

15. Vanin Giovanni di Antonio di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 1,40,90 sono campi padovani 5,2124 descritti al mappale numero 1228 lire 10,94.

16. Verzotto Caterina di Giuseppe maritata Sartore di S. Giustina in Colle proprietaria di ettari 51 sono campi padovani 11,094 descritti ai mappali numeri 1755 b, 2353 lire 3,95.

17. Verzotto Ermenegildo, Gra-

ziano Valentino e Luigi fu Demozio di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 43,80 sono campi padovani 1,0115 descritti ai mappali numeri 175 a, 1816 lire 3,40.

18. Suddetti proprietari e Zanichin Santa fu Michele di S. Giustina in Colle usufruttaria in parte di ettari 1,150 sono campi padovani 3,310 descritti al mappale numero 1705 a, lire 1 58.

19. Fanchin Angelo Luigi fu Gio. Batt. di Fratte proprietari di ettari 1,01,50 sono campi padovani 2,1110 descritti al mappale numero 215 b lire 7,14.

20. Suddetti proprietari e Bisabietti Luigi vedova Zanichin di Fratte usufruttaria di ettari 81,30 sono campi padovani 20,09) descritti ai mappali numeri 1145 e 2348 lire 6,20.

21. Zanichin Angelo fu G. Batt. di Fratte proprietario di ettari 10,09,30 sono campi pad. 26,0,125 descritti ai mappali numeri 1101, 1106, 1113, 114, 1725 a, 1726 lire 78,46.

22. Zanichin Giustino fu Michele di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 1,83,60 sono campi padovani 4,3003 descritti ai mappali numeri 1021 a, 1171 c, 1725 b lire 14,45.

23. Zanichin Eugenio fu Valentino di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 2,17,20 sono campi padovani 5,2103 descritti ai mappali numeri 1021 b, 1723 b lire 16,88.

24. Zanichin Luigi Caterino e Sebastiano fu Giuseppe di Fratte proprietari di ettari 58,40 sono campi padovani 1,2010 descritti ai mappali numeri 1018 c, 1771 a lire 4,82.

25. Zanichin Isidoro Giovanni, Lucia Santa e Luigia fu Marco di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 3,03,10 sono campi padovani 7,326 descritti ai mappali numeri 108 A, 1018 b, 1019, 1020, 1723 d, 1723 a, 2366, 2367, 2363 lire 23,36.

26. Zanichin Biagio fu Michele di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 3,70 sono campi padovani 0,5103 descritti al mappale numero 1711 lire 4,64.

27. Zanichin Doria fu Gio. Batt. maritata Patrin di S. Giorgio delle Pertiche proprietaria di ettari 1,10 sono campi padovani 2,3011 descritti ai mapp. num. 1192, 1146, 1153 lire 8,45.

28. Zarrà Giulio fu Leonardo di Villa del Conte proprietario di ettari 9) sono campi padovani 2,067 descritti al mappale numero 107 lire 6,95.

29. Zorbinato Giuseppe di Antonio di S. Giustina in Colle proprietario di ettari 6,30 sono campi padovani 0,144 descritti ai mappale numero 1188 p lire 1,30.

30. Zon nob. Andrianna fu Andrea vedova Marcollo di Venezia proprietaria di ettari 9,10 sono campi padovani 0,0200 descritti al mappale numero 2233 lire 72.

31. Zorzi Luigi ed Antonio fu Francesco di S. Giustina in Colle proprietari di ettari 5,23,31 sono campi 13,2026 descritti ai mappali numeri 1138 a, 1138 e, 1707, 1751 lire 40,50.

Sulla detta Citazione venne indetta l'udienza 16 nov. 1891.

Tale citazione per proclami fu pubblicata nel Foglio Ufficiale degli annunzi legali della Prefettura di Padova nel bollettino del 15 settembre 1891 n. 22 sotto il n. 109 (del bollettino di cui un esemplare venne affisso all'albo del Comune di S. Giustina in Colle altro esemplare fu affisso per otto giorni nella Cancelleria di questo Tribunale, nella quale non furono depositati due esemplari, come due non furono depositati nella Segreteria del Comune suddetto.

Fecero notificare atto di opposizione o contraddittorio le ditte: Angelo a Luigi Zanichin del fu G. Batt., Verzotto Ermenegildo, Graziano, Valentino e Luigi fu Tommaso, e Zanichin Santa fu Michele, Zanichin Daria fu Gio. Batt. maritata Patrin, Zanichin Biagio di Michele, Zanichin Giustino di Michele, Dalla Bona Pietro fu Antonio, Zorzi Antonio e Luigi fu Francesco, Calchera Valentina fu Gio. Batt. maritata Costantini, Patrizio e Bortolo del fu Giacomo.

La stessa venne iscritta a ruolo nel 5 corrente sotto il n. 487 e riferita nel 16 stesso dal procuratore dell'attore il quale rievocando la contumacia dell'opponenti non comparì presso le conclusioni in principio trascritte.

D RITTO La domanda per commutazione di decime dell'attore proposta si rinvia rivestita di tutte le formalità volute dagli art. 3, 6, 7, 9 della legge 8 giugno 1875 n. 159) per la commutazione della decime ex feudali nelle provincie napoletane, nonché di quanto viene prescritto dall'art. IX della legge 29 giugno 1879 n. 4916 modificante la precedente mantenuta entrambe in vigore dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1887 numero 4427 (Sezione 2) dappoi che essendovi di trenta convenuti venne fatta la Citazione per pubblici proclami venne la citazione stessa inserita nel giornale degli annunzi giudiziari, all'albo della Cancelleria di questo Tribunale ed uno in quello della segreteria del Comune di S. Giustina in Colle; fu inoltre effettuato il deposito di due esemplari dello stesso Tribunale e due nella Segreteria del Comune suddetto come risulta da certificati dimessi.

Contumaci le Ditte Carraro Antonio e Domenico fu Natale, Callegari Maria fu Antonio e Petralissa Giuseppina fu Paolo vedova Callegari, Casonato Bernardo fu Giovanni, Fasolo Luigi, Girolamo e Felice fu Francesco, Geron Gio-

ziano Valentino e Luigi fu Demozio di S. Giustina in Colle, Marcato Luigi di Antonio, Piccinali Anna fu Pietro, Rebollato Francesco fu Domenico, Settimo Luigi e Marianna fu Antonio detti Billotta, Settimo Pietro fu Venanzio, Vanin Giovanni di Antonio, Verzotto Caterina di Giuseppe maritata Sartore, Zanichin Eugenio fu Valentino, Zanichin Luigi Caterino e Sebastiano fu Giuseppe, Zanichin Isidoro, Giovanni, Lucia, Santa e Luigi fu Marco, Zerbato Giuseppe di Antonio, Zon nob. Andrianna fu Andrea; — torna alle stesse applicabile il disposto dell'art. 12 numeri 2, 3 e 4 della succitata Legge 8 giugno 1873.

Quanto al cav. Giulio Zarrà Levesi di conformità alla domanda dell'attore, porre fuori di causa, e riguardo alle ditte Zanichin Angelo e Luigi fu Gio. Batt. per beni posseduti in comproprietà e Bisabietti Luigi vedova Zanichin usufruttaria in parte, Zanichin Biagio di Michele, Zanichin Daria fu Gio. Batt. maritata Patrin, Zanichin Giustino di Michele, Dalla Bona Pietro fu Antonio, Zorzi Luigi ed Antonio fu Francesco, Calchera Valentina fu Gio. Batt. maritata Costantini, Settimo Eugenio, Patrizio e Bortolo fu Giacomo, Verzotto Ermenegildo, Graziano, Valent. e Luigi fu Tommaso propr. e Zanichin Santa fu Michele usufruttaria in parte, deve applicarsi il disposto dell'art. 14 della suddetta Legge.

Quanto ai contumaci deve ritenersi che l'attore coi documenti off. in comunicazione abbia provato il lunginquisso possesso del diritto di decima sopra i fondi da essi contumaci posseduti. Le spese vanno ripartite a sensi dell'articolo 18 della Legge medesima. Per tali motivi

DICHARA 1. Viene posto fuori della presente causa il cav. Giulio Zarrà fu Leonardo.

2. Sospeso il giudizio di commutazione, rimette la questione per la sua risoluzione in sede ordinaria le seguenti ditte, cioè: Zanichin Angelo fu Gio. B. nei beni di sua esclusiva proprietà, cioè per mappali numeri 1104, 1106, 1113, 1114, 1725 a, 1726 porzione, a questo Tribunale.

I signori Verzotto Ermenegildo, Graziano, Valentino e Luigi fu Tommaso proprietari e Zanichin Santa fu Michele per beni posseduti in comproprietà, e Zanichin Angelo fu Giovanni Battista, Bisabietti Luigi vedova Zanichin usufruttaria in parte, Zanichin Biagio di Michele, Zanichin Daria fu Gio. Batt. maritata Patrin, Zanichin Giustino di Michele, Dalla Bona Pietro fu Antonio, Zorzi Luigi ed Antonio fu Francesco, Calchera Valentina fu Gio. Batt. maritata Costantini, Settimo Eugenio, Patrizio, Bortolo fu Giacomo alla R. Pretura del Mandamento di Camposampiero. Riservate riguardo a tutti i predetti convenuti il giudizio sulle spese.

3. Riguardo alle ditte contumaci summenzionate: a) Doversi commutare la decima in annuo canone in denaro, b) Nominarsi in merito l'ing. P. razzolo di Camposampiero per procedere alla liquidazione della decima in denaro colle norme di Legge; ed in base alla proporzionale ripartizione fra i convenuti in conformità ai criteri stabiliti art. 5 e 5 Legge 8 giugno 1875 e 4 della posteriore 29 giugno 1879; prefiggendosi al Perito medesimo il termine di giorni cinquanta (50), entro il quale dovrà ultimare il proprio elaborato, decorribile dal giorno che presterà dinanzi al Giudice estensore della presente che viene all'uso delegato;

c) Nominarsi tre arbitri nelle persone dell'avv. Dainese, Mogno cav. Benedetto e Tentori cav. Aristide domiciliati questi due ultimi in Camposampiero, coll'incarico di pronunciare sulle controversie tutte che potessero insorgere circa al giudizio del perito, prefiggendosi ai detti arbitri il termine di giorni quaranta, decorribili dal giorno in cui verranno ad essi notificate le eventuali opposizioni alla relazione del perito a termine dell'art. 15 della citata Legge 1873, fermo il disposto dell'articolo 13 della Legge stessa, entro il quale dovranno produrre le proprie decisioni alla Cancelleria di questo R. Tribunale;

d) Dove i convenuti contumaci medesimi rinfondere le spese del presente giudizio, liquidate in lire duecento oltre quelle di questa sentenza inerenti e conseguenti, metà delle quali a carico dell'attore e l'altra metà a carico dei convenuti in proporzione della prestazione a cui ciascuno è tenuto.

Ordina che la presente venga notificata ai convenuti contumaci nelle forme di cui l'art. 9 della predetta Legge 29 giugno 1879 a ministero dell'usciero Bagno.

Padova, 24 novembre 1891. firmati: Valloielli - Toaldo - Morgante - Luciani.

Pubblicata in udienza pubblica del 25 novembre 1891 Sezione seconda a sensi di Legge.

Zorzato v. c. Giustina v. c.

Per copia autentica Padova, 30 novembre 1891. Giustina v. c.

A richiesta del signor co. Vittorio Custozza con domicilio presso l'avvocato Segre, lo sottoscritto Uschiere addetto al Tribunale Civile e Penale di Padova ha notificato la soprascritta Sentenza a sensi e nelle forme prescritte dall'art. 9 della Legge 29 giugno 1879 n. 4916 all'contumaci signori Carraro Antonio e Domenico, Callegari Maria, Petralissa Giuseppina, Casonato Bernardo, Fasolo Luigi, Girolamo e Felice, Geron Giacinto, fabbricceria di S. Giustina in Colle, rappresentata dalli fabbricieri Morconato Pietro, Cecato Caterino, Pierhon Matteo, Marcato Luigi, Piccinali Anna, Rebollato Francesco, Settimo Luigi e Marianna, Settimo Pietro, Vanin Giovanni, Verzotto Caterina, Zanichin Eugenio, Luigi, Caterina e Sebastiano, Zanichin Isidoro, Giovanni, Lucia, Santa e Luigia, Zerbato Giuseppe, Zon nob. Andrianna; e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Padova, 7 gennaio 1